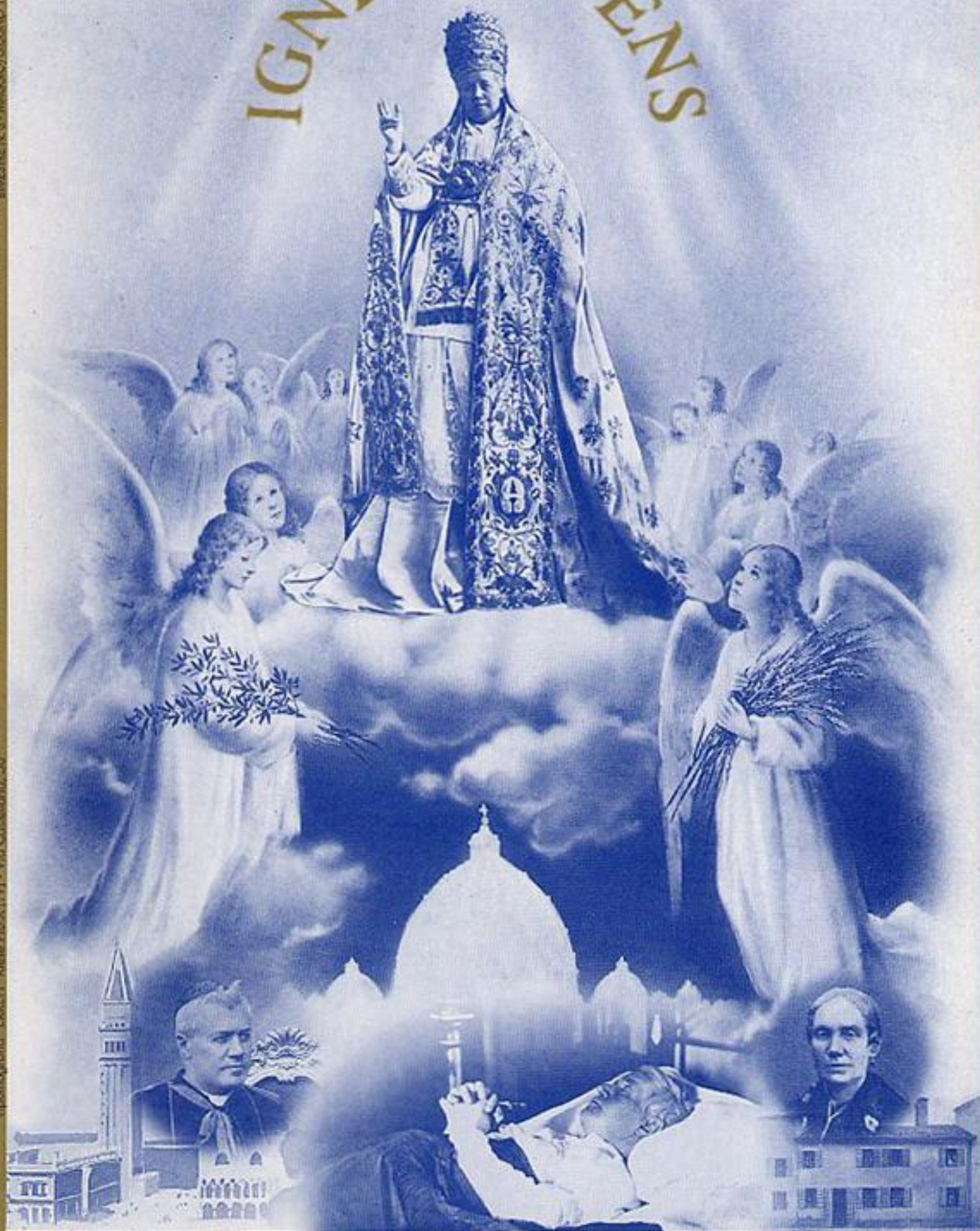


IGNIS ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

**IGNIS ARDENS**  
S. Pio X e la sua terra  
Pubbl. Bimestrale n. 3  
Anno XXXXI  
Maggio - Giugno  
1995

Redazione-Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423/483105  
Direttore:  
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:  
Pietro Tonello

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:  
Italia L. 30.000  
sol c.c. p. N. 13438312

Estero (via aerea) L. 60.000

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso N. 106  
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"  
di Borno Primo  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423/746276

*In copertina:*

*S. Pio X nella gloria, con un richiamo a Venezia, alla morte e alla mamma Margherita.*

## E' UN ONORE PER RIESE FAR FESTA A S. PIO X

Questo è il terzo numero di Ignis Ardens del 1995: importante perchè è quello che parla della nascita di S. Pio X e riporta il ricordo speciale che Riese ha voluto fare del decennale della visita fatta da Papa Giovanni Paolo II il 15 giugno 1985, per celebrare i 150 anni appunto della nascita di S. Pio X.

In questa occasione, Sua Santità Giovanni Paolo II ha inviato a noi di Riese, in modo particolare, un interessante telegramma, tramite il nostro Vescovo, che pubblichiamo integralmente.

Mons. Paolo Magnani poi è venuto il 15 giugno 1995 a celebrare una S. Messa di ringraziamento a Cendrole, luogo che il papa ha visitato per primo: anche il Vescovo ha parlato durante la Messa: tutto questo è ricordato nei primi servizi.

Proprio in questo mese inoltre, l'11 giugno, ricorreva un novantesimo importante: nel 1905, papa Pio X, ha pubblicato un'Enciclica, in italiano, "il Fermo proposito", riguardante l'impegno dei cattolici laici nell'apostolato e nelle attività socio-politiche. E' un documento che ha segnato l'impegno dei laici per tutto il secolo. E anche oggi, nella confusione che regna in questo campo, resta un punto di riferimento, chiarificatore e profetico. Un articolo ripreso dall'Osservatore romano, aiuterà i lettori a rendersi conto dell'importanza di tale intervento del nostro grande santo concittadino, S. Pio X.

Nel mese di maggio, altri traguardi importanti per la vita spirituale della nostra Co-

munità parrocchiale, sono stati raggiunti: la prima Confessione e la prima Comunione dei nostri fanciulli della II e III elementare. Diamo ampio spazio a questi avvenimenti, con cronache e fotografie.

Ci stiamo ora preparando alla festa liturgica di S. Pio X, il 21 agosto prossimo.

Anche il Vescovo desidera che qui a Riese sia fatta la festa del Santo, nel giorno stabilito dal calendario liturgico. E noi la faremo, con le Messe, il Vespere, il bacio della Reliquia; e alla sera, alle 20.30, l'ultima Messa solenne, presieduta dal Vescovo, dopo la quale, ci sarà la solenne Processione con le fiaccole, per le vie centrali del paese, fino alla Casetta, e viceversa. La Pro Loco ha organizzato per quella sera l'arrivo del gruppo dei nostri giovani podisti, che porteranno la fiaccola di S. Pio X, quest'anno, partendo da Roma. Seguirà lo spettacolo pirotecnico, che da qualche anno viene fatto alla conclusione della Processione.

Desideriamo fare una festa degna. Per questo facciamo conoscere il nostro programma a tutti e rivolgiamo invito particolare ai devoti di S. Pio X, ad unirsi nella preghiera e nella festa. S. Pio X non è solo di Riese, ma di tutta la diocesi di Treviso, di Mantova, di Venezia e di Roma..... Vorremmo comunque, per chi desidera festeggiare S. Pio X, qui a Riese, offrirne l'occasione.

*Mons. Giovanni Bordin  
arciprete*

# IGNIS ARDENS CONOSCERE PIO X

A 160 anni dalla nascita di S. Pio X

## GRANDE GIORNO QUELLO DELLA NASCITA DI GIUSEPPE SARTO

Il 2 giugno 1835, in una modesta casetta di Riese, veniva alla luce il figlio secondogenito di Giambattista Sarto e di Margherita Sanson. I genitori, guardandolo con amore, provavano in cuore una certa trepidazione. Sarebbe vissuto o, come il fratellino primogenito, dopo poche settimane di vita sarebbe volato al cielo?

- Signore - pregavano i due buoni sposi - conservacelo e fallo crescere sano, ma soprattutto buono. -

Il giorno dopo, al fonte battesimale, vollero gli fosse imposto il nome del fratellino scomparso, Giuseppe, al quale aggiunsero quello di Melchiorre; ma fu chiamato sempre Giu-

seppe, da cui il vezzeggiativo popolare veneto "Bepi".

Quel bambino, nato umile e povero, divenne una fulgida figura di sacerdote e di pontefice, ricco di fede e di carità.

La Chiesa lo proclamò Santo e, per venerarlo nel 150° anniversario della sua nascita, venne nella sua terra natale, l'attuale Pontefice Giovanni Paolo II.

**Giovanni Paolo II ha celebrato i 150 anni.** Era il 15 giugno 1985. Intorno alle ore 16 l'elicottero proveniente da Vittorio Veneto con il Papa atterrò a Riese. Sull'auto protetta il Vicario di Cristo si avviò verso il Santuario





delle Cendrole, dove Bepi Sarto era solito recarsi nella sua infanzia a venerare la Vergine. Nella chiesa erano stipati oltre cento ammalati. Il Papa parlò loro così: "Qui S. Pio X ha incontrato Dio ..... Voi ammalati e sofferenti in questo incontro tra Dio e l'uomo avete una grande parte. La vostra vocazione è grande. Vi lascio una consegna. Quella della Croce. So che voi la croce la portate. Ma ricordatevi che non siete soli." Davanti alla Casetta del Papa, al centro di Riese, lo attendevano le Autorità che gli porsero un deferente saluto.

Giovanni Paolo II replicò brevemente, ponendo l'accento sul grande impegno pastorale ed eucaristico di Pio X. "Mi inchino in questa casa dove tutto parla di fede, di umiltà, di povertà".

Ricordò anche la figura di Mamma Margherita:

"Nelle radici di una vocazione sacerdotale è insostituibile il cuore di una mamma".

Seguì una breve e sentita visita alla "Casetta", (così viene chiamata la casa di Papa Sarto) e poi, passando in mezzo alla folla festante, arrivò alla chiesa parrocchiale per

l'incontro con i sacerdoti e i religiosi della Diocesi di Treviso.

Parlando ancora di S. Pio X così si esprese: "Vedo riduttivamente, quando non erroneamente, chi parla di immobilismo e di restaurazione ..... anzi quella volontà di realizzare ogni cosa in Cristo è quanto di più dinamico e innovativo possa esserci per tenere il passo con i tempi".

Parlando dei sacerdoti esaltò: "la qualità del clero dalla tempra forte" e aggiunse: "preti umili ed eroici ..... Oggi più di ieri c'è bisogno di simili educatori che, nella fede, sappiano educare gli uomini alla maturità cristiana".

Nel parco di Villa Eger lo attendevano cinquantamila fedeli per la Messa concelebrata con trenta Vescovi del Triveneto (tra loro vi era un discendente di S. Pio X, ora Vescovo in Brasile); in prima fila 64 bambini di Riese e 36 delle frazioni che riceverono la Prima Comunione dalle mani del S. Padre. Calava la sera e nel cielo si stava formando un temporale, quando l'elicottero si levò in volo per Treviso.

## Riese ha ricordato il decennale della Visita Papale.

Il 2 giugno scorso è stato ricordato il 160° anniversario della nascita di S. Pio X con particolare impegno. La presenza alle S. Messe



è stata buona, specialmente a quella di ringraziamento per la conclusione dell'anno catechistico, che è stata celebrata alle 16,30 nella chiesa parrocchiale. È stato il miglior modo per onorare, nel giorno che ricordava la sua nascita, il Papa del Catechismo.

Per commemorare il 10° anniversario della visita del Papa a Riese, la Comunità parrocchiale ha partecipato, al Santuario delle Cendrole, ad una solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo di Treviso, Mons. Paolo Magnani.

Il Parroco ha rivolto al Vescovo un breve indirizzo di saluto, rievocando quell'indimenticabile pomeriggio del Papa passato a Riese, e motivando il perchè della Messa del decennale. "I fedeli di Riese, disse tra l'altro, sono qui questa sera con Lei, Eccellenza, per ringraziare innanzitutto il Signore, per il singolare privilegio concesso alla loro terra, con la visita del Papa. E ancora per ringraziare Giovanni Paolo II che ha voluto onorare con questo gesto il suo grande predecessore S. Pio X, nel 150° anniversario della nascita.

Siamo grati poi anche a Lei, Eccellenza, perchè ha voluto essere qui con noi, questa sera. Il Papa ci ha rivolto in quella occasione, a più riprese, la sua parola qui a Riese: e per questa

circostanza ci ha inviato un prezioso telegramma. Desideriamo ascoltare ora, Eccellenza, la sua parola che farà risuonare quegli insegnamenti: noi ci impegneremo a farli fruttificare sempre più".

All'omelia l'illustre Presule ha letto ai fedeli il telegramma inviatogli dal Santo Padre Giovanni Paolo II.

Con illuminate parole, ha inoltre rilevato come questa parrocchia possa chiamarsi fortunata per aver dato i natali ad un Papa Santo e come la visita del Vicario di Cristo, avvenuta dieci anni fa, sia stata un dono che impegna tutti a sforzarsi di migliorare spiritualmente.

Una sintesi dell'omelia è riportata qui di seguito. E continuata poi la celebrazione del Santo Sacrificio, resa maggiormente solenne dai can-



ti magistralmente eseguiti dalla locale scuola di canto del Tu es Petrus e del Magnificat del Perosi. La Giunta Comunale al completo, guidata dal Sindaco neo-eletto, geom. Luca Baggio, seguendo la tradizione delle precedenti Amministrazioni, ha voluto presenziare al sacro rito, e alla fine della Messa, ha porto l'omaggio e il devoto ossequio a Mons. Vescovo.

Così i Riesini hanno rievocato con devota commozione questi eventi così importanti, invocando la protezione del loro Santo Concittadino e rendendo grazie, con la preghiera, all'attuale Pontefice per la visita fatta alla loro umile terra.

*Ginesta Fassina Favaro*

## OMELIA DEL VESCOVO DI TREVISO MONS. PAOLO MAGNANI

*Presentiamo le riflessioni fatte dal Vescovo durante l'Omelia del 15 giugno u.s., come abbiamo potuto raccoglierla dalle sue labbra, senza una sua successiva revisione.*

Ha esordito con la lettura del telegramma personale che Giovanni Paolo II gli ha inviato per la fausta ricorrenza del decennale della sua visita a Riese Pio X e alla diocesi di Treviso. Ecco il testo: "Al compiersi del decimo anniversario della mia visita al paese natale del santo pontefice Pio X ed alla diocesi di Treviso, rivolgo a Lei, venerato fratello, al presbiterio, alle comunità religiose e a tutti i fedeli, un cordiale saluto, memore e riconoscente per la generosa ospitalità ricevuta. E desidero ribadire le esortazioni che ebbi modo di esprimere alla luce degli insegnamenti e degli esempi di servizio pastorale offerti alla Chiesa, dall'umile e forte figlio di codesta terra veneta. E mentre esorto specialmente i sacerdoti a proseguire con zelo nell'impegno di "instaurare omnia in Christo" rivivendo ancor oggi il programma di evangelizzazione attraverso una costante catechesi, alimentata alle fonti genuine della vera fede cattolica, li invito ad impegnarsi sempre più nella santificazione della vita. E imparto loro e a tutta la diocesi la propriatrica benedizione apostolica. Ioannes Paulus II".

Rivolgendosi poi Mons. Magnani ai Sacerdoti concelebrenti, alle Autorità civili e a tutti i fedeli presenti, ha puntualizzato il perchè di quella messa al Santuario Mariano di Cendrole "per ricordare, ha detto, per ascoltare e per pregare".

"Siamo qui per ricordare, ha testualmente

detto. Ricordare il Papa pellegrino in questa chiesa. Ricordare Giuseppe Sarto, pellegrino ancora bambino, portato dalla Mamma Margherita, e da ragazzo e da adolescente, quando cercava di capire che cosa il Signore volesse da lui nella vita. Sotto lo sguardo amoroso della Madonna di Cendrole, ha chiarito e confermato la sua vocazione sacerdotale. E ogni volta che ritornava a questo Santuario, si sentiva rinfancato, come ebbe più volte a dire diventato sacerdote e vescovo. Ma anche da Papa, Pio X dimostrò il suo amore a questo Santuario di Cendrole. Lo arricchì di opere artistiche, abbellendolo e impreziosendolo. Ne scrisse le memorie storiche, stampate dalla Poliglotta Vaticana. Si raccomandava, ogni qual volta ne aveva l'opportunità alle persone di Riese che andavano a trovarlo a Roma: "Andate a pregare per me la Madonna di Cendrole!".

"Ricordare, spiegò il Vescovo, significa portare nel cuore e far riemergere i sentimenti ed affetti provati in occasione della visita del Papa. Sono stati momenti di grazia, di gioia e di grande festa".

"Siamo qui, ha proseguito il Vescovo, anche per ascoltare. Ascoltare la parola del Papa, alla quale anch'io intendo aggiungere la mia. S. Pio X e Giovanni Paolo II infatti ci invitano a riflettere sul significato che ha per noi il Papa. Egli è principio visibile e fondamento di comunione e di unità nella Chiesa. Star col Papa! allora è una dimensione essenziale del

cristianesimo, perchè Gesù ha detto agli Apostoli e quindi a Pietro: "chi ascolta voi, ascolta me!" e a Pietro in particolare: "Tu sei Pietro, e su questa pietra io edificherò la mia Chiesa!". Star col Papa, ha concluso il Vescovo, è stare con Cristo; è garantire la comunione profonda che deve esserci con Gesù morto e risorto per noi".

"Il pellegrinaggio pastorale di Giovanni Paolo II, ha proseguito Mons. Magnani, nella terra natale di S. Pio X, ha avuto anche lo scopo di presentarci S. Pio X, quale grande esempio di servizio pastorale alla Chiesa. Con la sua vita e con il suo magistero, S. Pio X continua infatti ad insegnarci l'importanza fondamentale della fede nella vita di ogni cristiano: semplici laici, religiosi o sacerdoti. Egli ha difeso strenuamente la fede tramandata; la voleva profonda e sicura. Ha fatto di tutto perchè venisse insegnata al popolo, specialmente attraverso un'azione catechistica capillare e semplice. Evangelizzazione costante, catechismo ai grandi e ai piccoli, apostolato dei laici, pre-

ghiera liturgica partecipata: "che il popolo canti nella liturgia, andava ripetendo!".

Ai sacerdoti, Giovanni Paolo II, anche nel suo messaggio, raccomanda il grande impegno nell'evangelizzazione e a tutti una forte testimonianza di santità evangelica".

"I santi sono gli unici destinati a restare", ribadirà lo stesso Vescovo nel messaggio alla diocesi, ricordando il decennale della visita papale. Sono destinati a valere in tutte le situazioni, in tutte le crisi, e anche in tutte le fatiche del discernimento pastorale; soprattutto in tutte le risposte generose verso Dio che anche oggi chiama a farsi carico del suo amore e della sua misericordia".

Infine il Vescovo ha invitato tutti a pregare per il Papa, per la sua salute e soprattutto per la sua impegnativa missione. Era in vista la visita che il Patriarca di Costantinopoli avrebbe fatto a Roma per la festa di S. Pietro e S. Paolo.

E Mons. Magnani ha colto l'occasione per rinnovare l'invito alla preghiera, per un vero ed efficace ecumenismo.

G.B.





## I novant'anni di un celebre documento pontificio "IL FERMO PROPOSITO"

*L'organizzazione del laicato cattolico italiano. La crisi dell'opera dei Congressi. Lo scioglimento da parte di Pio X.*

*Distinzione dei cattolici che si occupavano di politica sociale e di quelli inseriti nell'organizzazione ecclesiale. L'Azione Cattolica.*

Agli inizi di questo secolo, la maggiore delle organizzazioni di Azione Cattolica, l'Opera dei Congressi, aveva raggiunto il punto più alto della sua parabola e della sua efficienza.

La tenace volontà organizzatrice del suo presidente Giovanni Battista Paganuzzi era riuscita a far entrare nell'Opera le attività e le associazioni cattoliche di qualsiasi tipo, comprese, ad un certo momento, le stesse confraternite. La sola organizzazione che era riuscita a mantenersi fuori dell'opera era stata la Società della Gioventù Cattolica Italiana.

Tuttavia, si avvertivano già i primi segni di disorientamento, che sarebbe riduttivo attribuirli alla lotta contro il potere detenuto dall'energico ed autoritario intransigente Paganuzzi. I suoi oppositori, sempre più numerosi, gli rimproveravano di avere impiantato un'organizzazione macchinosa e pletorica, caratterizzata dal più ferreo degli accentramenti e dalla più minuta e burocratica delle ingerenze nella vita delle associazioni locali. Si chiedeva pertanto una riforma che avrebbe dovuto realizzare una maggiore flessibilità delle strutture, una maggiore agibilità di movimento ed una più larga e convinta autonomia mediante la rimozione del centralismo che il Paganuzzi esercitava con mano non certo leggera.

Ma la lotta sul tema organizzativo nascondeva in realtà una crisi più profonda, vale a dire l'irrimediabile frattura del gruppo dirigente. Tra le fila degli stessi intransigenti stava maturando la posizione democratico-cristiana del Murri, che metteva in discussione

l'impostazione del Paganuzzi, arroccata sulla questione romana. Paganuzzi e i suoi amici (Sacchetti, Rezzara) dedicavano alla *Rerum Novarum*, che stava a monte della democrazia cristiana, e alla sua diffusione nel mondo cattolico, approvazioni prevalentemente tattiche, che non convincevano nessuno. Ma non poterono spingere fino alle estreme conseguenze la lotta contro l'ala democratico-cristiana che sapevano godere dell'appoggio della Santa Sede. Così la presidenza dell'Opera dei Congressi non fu più in grado di usare gli strumenti del suo sperimentato centralismo nei confronti dei suoi oppositori. Ancor prima della morte di Leone XIII il contrasto si risolse con la nomina di Giovanni Grosoli alla testa dell'Opera dei Congressi (1902). Questi, un nobile ferrarese, si avvicinò al gruppo democratico-cristiano, nella convinzione che esso rappresentasse l'avvenire. Tuttavia il punto fondamentale su cui Grosoli aveva orientato la sua presidenza non era fondato: infatti Leone XIII, nel gennaio 1901, aveva emanato l'Enciclica *Graves de communi proprio* con l'intenzione di smentire ogni possibilità di confondere le posizioni della Chiesa con un corrente politico-sociale proprio nel momento in cui questa, forte del suo successo e del presunto totale appoggio della Santa Sede, intendeva passare dal terreno del movimento cattolico al terreno del movimento politico. Ciò non era gradito alla Santa Sede non soltanto perchè era ancora in piedi, seppure in gran parte soltanto formalmente, la questione romana, ma soprattutto perchè respingeva l'idea che l'azio-

ne cattolica si trasformasse in azione politica. Anche Leone XIII, non diversamente dal suo predecessore Pio IX, era convinto che la politica dividesse laddove la religione univa.

L'avvento al soglio pontificio di Pio X (poi santificato nel 1954) non modificò gli equilibri esistenti. Paganuzzi, che pure in passato era stato vicino al Card. Sarto, non ottenne affatto l'auspicata rivincita. Grosoli poté quindi continuare la direzione dell'Opera dei Congressi secondo la linea che aveva fino allora seguito, accentuando anzi la sua disponibilità nei confronti della corrente democratico-cristiana, fino a spingersi ad un' incauta dichiarazione a favore della soluzione partitica, gradita a Murri, ma non al Papa, meno che mai disposto a far concessioni in tal punto nodale.

A questo punto, San Pio X decise che il periodo di attesa fosse ormai terminato. Il 18 luglio 1904 Grosoli, sconfessato pubblicamente da una dura nota de *L'Osservatore Romano*, era costretto a dimettersi. Pochi giorni dopo, il 29 luglio 1904, lo stesso quotidiano pubblicò una nota ufficiale della Segreteria di Stato con la quale si comunicava lo scioglimento dell'Opera dei Congressi e si notificavano le norme provvisorie di funzionamento dell'Azione Cattolica in attesa di una sua definitiva sistemazione, annunciata come prossima. L'allontanamento di Grosoli dalla direzione del Movimento cattolico italiano non significava però il recupero delle posizioni di Paganuzzi: anzi il suo criterio di accentramento era decisamente accantonato. L'organizzazione centralistica precedente veniva infatti smantellata e l'attività dei laici incardinata nelle diocesi. I vescovi erano investiti della responsabilità dell'attività dei laici di fronte al Papa, ne suggerivano i settori di azione, nominavano i dirigenti, vigilavano sull'ortodossia e sull'ortoprassia dell'Azione Cattolica Diocesana con la nomina della nuova figura dell'assistente ecclesiastico, la quale, fino a quel momento, o non era esistita o

era espressione della fiducia elettiva dei militanti. Soltanto la seconda sezione, quella delle organizzazioni economico-sociali, per la stima di cui continuava a godere il suo presidente, Stanislao Medolago Albani, e per la specificità e delicatezza delle funzioni, manteneva la sua posizione in sede nazionale, al pari della Società della Gioventù Cattolica Italiana, la quale conservava la sua personalità giuridica e nazionale, anche se immessa in quella intelaiatura di larga autonomia periferica, confinante con la federalizzazione, che era stata introdotta negli statuti nell'epoca di Leone XIII ed ora non solo approvata, ma anche ulteriormente ampliata.

L'impressione dell'opinione pubblica, non soltanto cattolica, fu grandissima. Il giudizio più equilibrato e storicamente più pertinente fu quello di Luigi Sturzo, che pure proveniva dalla corrente democratico-cristiana. Il sacerdote siciliano riteneva che lo scioglimento dell'Opera dei Congressi, per quanto drastico e doloroso esso fosse, era stato reso necessario dal carattere equivoco che quell'organizzazione aveva ormai assunto. L'intervento della Santa Sede aveva infatti, per Sturzo, un aspetto positivo di grande importanza, quello di "stabilire un distacco organico tra movimento nazionale, civile e sociale e movimento religioso".

Tuttavia Sturzo pensava che non si fosse ancora andati a fondo nella logica di questo spacco: quella di distinguere ancora di più il "carattere ecclesiale del movimento" da quello sociale e politico.

Si può ben comprendere come, dopo lo scioglimento dell'Opera dei Congressi, il Movimento cattolico subisse un ristagno quasi totale delle attività, in attesa delle decisioni che dovevano giungere dalla Santa Sede. I militanti e i dirigenti erano infatti divisi sulla qualificazione che doveva assumere la nuova Azione Cattolica. In particolare essi si domandavano se la fine dell'onnicomprendente Opera dei Congressi avesse significato la fine della mescolanza della finalità religiosa con quella politico-sociale.

Altri si chiedevano quali dovessero essere i compiti da affidare al laicato nella Chiesa.

La risposta della Santa Sede fu adeguata, nella forma e nella sostanza, alla gravità dei problemi. Questa volta, infatti la Santa Sede non si limitò alla consueta forma amministrativa della lettera del Segretario di Stato ma scelse la forma solenne dell'Enciclica. Era evidente il proposito di proporre una prima riflessione, con relativa organizzazione, sul ruolo che all'interno della Chiesa competeva al laicato, chiamato a partecipare al programma di "restaurare ogni cosa in Cristo" secondo il motto di San Pio X.

### L'Enciclica. Il fermo proposito.

L'Enciclica venne emanata l'11 giugno 1905 sotto il titolo italiano *Il Fermo Proposito*. Veniva usata la lingua italiana invece che la consueta lingua latina per sottolineare il legame diretto che il documento aveva con la situazione dell'Azione Cattolica Italiana; tuttavia il suo contenuto finiva per valicare i confini della penisola per dare indicazioni di carattere generale. Si trattava infatti della prima indicazione della posizione e del ruolo del laicato in una prospettiva non sociologica, ma teologica: essa si collegava strettamente alle linee generali del pontificato di S. Pio X, che vi si riflettevano con chiara evidenza. Poiché la Chiesa di Cristo aveva il suo fondamento operativo nella "santificazione delle anime" e nella "diffusione e dilatazione del Regno di Dio negli individui, nelle famiglie e nella società", le sue finalità non restavano isolate nell'ambito strettamente ecclesiale, ma divenivano elemento portante dell'estensione della civiltà. Alla diffusione della civiltà cristiana e alla crescita della pietà individuale e collettiva erano precisamente chiamati i laici, e "il complesso delle opere sostenute e promosse in gran parte dal laicato cattolico e variamente ideate a seconda dei bisogni propri di ogni nazione e delle circostanze particolari in

cui versa ogni Paese e appunto è quella che con termine più particolare suole essere chiamata *Azione Cattolica* o azione dei cattolici". La sintesi tra le finalità religiose e quelle civili sociali, segno dell'incidenza del cristianesimo nell'intera società doveva riflettersi non già nella restaurazione dell'obsoleto potere temporale o nella fondazione di un partito politico, bensì in nuove "relazioni tra Chiesa e Stati", con l'aperto riconoscimento dell'autorità della Chiesa nelle materie che toccano il dominio della coscienza, della subordinazione della società e dello Stato alle leggi del Vangelo, della concordia dei due poteri, e con "il conseguimento del bene temporale dei popoli che non abbia a soffrirne l'eterno". Per ottenere questa finalità, occorreva pertanto "ricondurre Cristo nella famiglia, nella scuola, nella società, ristabilire il principio dell'autorità, prendere sommanente a cuore gli interessi del popolo e particolarmente del ceto operaio e agricolo, non solo istillando nel cuore di tutti il principio religioso, unica vera fonte di consolazione nelle angustie della vita, studiandosi di rasciugare le lacrime, di raddolcire le pene, di migliorare la condizione economica con ben condotti provvedimenti, adoperarsi quindi perchè le pubbliche leggi siano informate a giustizia, e si correggano e vadano soppresse quelle che alla giustizia si oppongono; difendere infine e sostenere con animo veramente cattolico i diritti di Dio in ogni cosa e quelli non meno sacri della Chiesa". Per conseguire questi obiettivi ai laici "sinceramente ossequienti alla Chiesa ed in particolare a questa suprema cattedra apostolica" da una parte era aperto un ampio spazio di azione generale e dall'altra era affidato il compito di attuare quelle iniziative "così rispondenti ai bisogni della società odierna, così acconce agli interessi morali e materiali soprattutto del popolo e delle classi diseredate che, mentre infondono ogni migliore alacrità nei promotori dell'Azione Cattolica del grande e sicuro frutto che da sè medesime promettono, siano insieme

da tutti e facilmente comprese ed accolte volenterosamente”.

Nel ricordare la *Rerum novarum*, S. Pio X ne sottolineava la grande importanza di metodo e insieme indicava il suo carattere di bussola di orientamento all'azione del laicato nella “pratica risoluzione, a seconda dei principi cristiani, della questione sociale”. Questa doveva sostituire le vecchie prospettive temporalistiche del movimento cattolico (in sintonia con determinate esigenze della Santa Sede): con ciò il Papa portava alle sue logiche conseguenze la tesi, che fu già di Leone XIII, di sostituire la questione romana con la questione sociale, affermando a questo riguardo la priorità delle esigenze dei poveri e dei diseredati. È importante notare che la presa di distanza dal temporalismo corrispondeva al rifiuto di ogni prospettiva partitica: infatti per il Papa, l'influenza della Chiesa nella società avrebbe dovuto essere il frutto della pietà individuale e collettiva fattasi esterna, e non di mezzi politici o partitici, perchè questi avrebbero provocato discordie e lacerazioni tra i fedeli in un momento in cui era necessaria la concordia. Inoltre la forma e l'impegno politico avrebbero costretto il movimento cattolico sotto la cappa di un centralismo burocratico ancora più pesante di quello esercitato a suo tempo dall'Opera dei Congressi. Occorreva invece educare i cattolici alla pluralità di “altre opere di vario genere”, concepite ed attuate per autonomia iniziativa, e “tutte egualmente destinate a questo o quel bene particolare della società e del popolo e dal rifiorimento della società sotto determinati aspetti”. Occorreva “pure lasciare loro una certa libertà di organizzazione, non essendo possibile che, dove più persone convergano insieme, si modellino tutte sul medesimo stampo o si accentrino sotto un'unica direzione. L'organizzazione deve sorgere spontanea dalle opere stesse, altrimenti si avranno edifici ben architettati, ma privi di fondamento reale e però al tutto effimeri”. Le regole opera-

tive del laicato dovevano pertanto informarsi all'autonomia, alla pluralità delle idee e delle attività, alla libertà. All'autonomia funzionale ed organizzativa doveva associarsi necessariamente una corretta impostazione dei rapporti tra clero e laicato.

In particolare, doveva finire la “clericalizzazione” dell'Opera dei Congressi, che ne aveva appesantito il percorso.

L'Enciclica operava così una distinzione tra la sfera riservata al sacerdote e alla persona consacrata e quella riservata al laico: “il sacerdote elevato sopra gli altri uomini per compiere una missione che viene da Dio, deve mantenersi egualmente al di sopra di tutti gli umani interessi, di tutti i conflitti, di tutte le classi della società. Non dovrà quindi prendere parte ad associazioni di questo genere, se non dopo matura considerazione, d'accordo con il suo vescovo ed in quei casi soltanto nei quali l'aiuto suo è immune da ogni pericolo e torna di evidente profitto”. Solo così “l'assistenza del clero alle Opere dell'Azione Cattolica non tornerà mai d'impedimento al fine altamente religioso e sarà anzi d'aiuto al suo ministero spirituale allargandone il campo e moltiplicandone il frutto”.

Con S. Pio X si profilava pertanto una meditata riflessione teologica sulla funzione del laicato, al quale veniva assegnato lo spazio dell'azione sociale, mentre al clero veniva assegnata quale competenza propria l'azione religiosa. Un passo importante veniva dunque compiuto verso il riconoscimento della maturità del laicato all'interno della Chiesa.

Nel passare alla realizzazione pratica dei principi generali enunciati, l'Enciclica *Il Fermo Proposito* faceva in modo che, dal complesso delle attività non scoccasse la scintilla sintetica del tanto temuto partito.

Danilo Veneruso

## LE CHIESE TEDESCHE DEDICATE A S. PIO X

Non credo di poter dire: "finalmente ci siamo!", ma almeno avere posto basi sicure per l'indagine, questo sì!

Da tempo mi sto occupando delle parrocchie che in Germania (nazione unificata dal 1989) sono state dedicate a S. Pio X dopo la canonizzazione.

Finora, forse per mancanza di un canale adeguato, si conoscevano 50 chiese, fra parrocchiali e filiali. Almeno così ha affermato mons. G. Liessi, in occasione del millennio riesino, e così gli ha fatto eco Padre Fernando nel 1972 (si veda **Cendrole in Riese Pio X nel primo millennio della sua storia cristiana 972-1972**, p. 73). Ciò risulta pure dall'album che lo stesso mons. Liessi ha gentilmente donato alla **Fondazione Sarto**, un album prezioso, omaggio delle parrocchie tedesche al Santo al quale erano state intitolate. Qualche miglioria, operata dallo stesso mons. Liessi, risulta da alcune cartoline, ricevute dopo il 1972, ma opportunamente inserite nell'album citato, a completamento di dati non del tutto completi.

L'ultima espressione autorevole in merito proviene dal saggio di mons. Antonio Niero, prestigioso studioso di Venezia, che riprende ed avalla i dati noti a mons. Liessi e a Padre Fernando (si veda **ANTONIONERO, Contributo al culto di S. Pio X**, in **PIETRO ZOVATTO, Ricerche su S. Pio X**, Del Bianco Editore, Udine, p. 63).

Come dicevo, senza dire di avere posto la parola fine alla ricerca, mi sembra di avere trovato un punto di riferimento, col quale

corrispondere ed apportare aggiornamenti di anno in anno.

Si tratta di Franz Glogger, sacrestano di una delle più belle chiese tedesche, la cosiddetta "Wies", a Steingaden, in Baviera.

Era giovedì 8 settembre 1994: ci siamo trovati per caso davanti alla casa natale di G. Sarto ed abbiamo visitato insieme i luoghi principali di Riese, legati a papa Pio X, nel 40° anno della Sua canonizzazione.

L'ho pregato di consultare l'annuario delle chiese in Germania, dopo il crollo del Muro di Berlino e della revisione della geografia delle diocesi tedesche. Ebbene, dopo 10 giorni, con precisione tutta teutonica, mi è pervenuto un lungo elenco, ben commentato e completo allo status del 1994 (e in seguito rivisto ed aggiornato), di tutte le parrocchie tedesche dedicate a S. Pio X.

E non solo.

L'elenco era corredato di indirizzi, codici postali e di numeri telefonici.

In tutto ci sono nel 1994 in Germania 62 parrocchie piane, così distribuite per diocesi (per confronto, riporto i dati già noti): La prima colonna riporta i dati da Franz Glogger, desunti da documenti ufficiali allo stato 1994, la seconda colonna i numeri noti fin dal 1972, e la terza le variazioni in più o in meno, tenendo conto di una crescita del culto a S. Pio X in ogni diocesi tedesca, alla luce di una ristrutturazione dell'organizzazione ecclesiale del periodo postberlinese, legato alla caduta del muro eretto dal regime comunista.

In attesa di potere approfondire il significato

DIOCESI		DATI 1994	DATI 1972	VARIAZIONE
Aachen	Aquisgrana	3	3	
Augsburg	Augusta	2	1	+1
Bamberg	Bamberga	1	1	-
Berlin	Berlino	2	1	+1
Dresden-Meissen	Dresda	4	2	+2
Eichstadt		1	1	
Essen		4	4	-
Freiburg	Friburgo	2	2	-
Fulda		1	4	-3
Gorlitz		1		+1
Hildesheim		1	1	-
Koln	Colonia	5	3	+2
Limburg	Limburgo	1	1	-
Magdeburg	Magdeburgo	1	-	+1
Mainz	Magonza	1	1	-
Munchen-Freising	Monaco-Frisinga	2	-	+2
Munster		4	4	-
Osnabruck		3	3	-
Paderborn		6	4	+2
Passau		1	1	-
Regensburg		2	-	+2
Rottenburg-Stuttgart	Stoccarda	3	3	-
Schwerin		1	-	+1
Speyer	Spira	2	2	-
Trier	Treviri	4	5	-1
Wurzburg		4	3	+1
<b>Totali</b>		<b>62</b>	<b>50</b>	<b>+12</b>

di questi numeri, che sicuramente "vanno oltre" ai fatti del novembre 1989, si può notare, almeno come linea di tendenza, che in Germania ed in periodo postconciliare, il culto a S. Pio X è in crescita. L'economista direbbe che è in attivo, nonostante tutto, nonostante la propaganda battente e fuorviante legata al periodo "veteroretroguardista" di mons. Lefebvre e seguaci, e nonostante la battaglia "ultravaticano-secondista" condotta da altri, che nella Chiesa si ritengono progressisti. Il richiamo all'aderenza al proprio tempo, anche con scelte scomode ed impopolari,

incarnata dal papa di Riese, collegata all'eucaristia e al catechismo "vissuti" in ogni comunità parrocchiale, nell'Europa proiettata verso il 2000 sembra ancora proporre un'ancora sicura all'uomo moderno.

Quasi un quarto in più in 22 anni in terra tedesca (con dati ritenuti pressochè certi) può indurci a qualche riflessione, tenendo conto delle diversità culturali e dei climi ecclesiali diversificati: che l'obsoleto papa di Riese abbia visto, nonostante tutto, giusto?

*Quirino Bortolato*

## SEMPRE VIVA ED INTENSA L'ATTIVITA' DEL COMITATO S. PIO X DI GUELPH

Carissimo Mons. Bordin:

Mi auguro prima di tutto che questa mia La trovi in ottima salute.

Desidero informarla circa le attività svolte dal Comitato San Pio X di Guelph nel corso degli ultimi mesi 1994-1995.

Potrà notare l'entusiasmo e la gioia sempre in crescendo tra i nostri compaesani, quando si tratta di promuovere la devozione al nostro santo Patrono, e mantenere vivo il ricordo del nostro Paese e del nostro Comune.

Anche quest'anno l'Autunno Trevisano in onore di San Pio X, tenuto il 29 ottobre 1994, ha avuto un grande successo. Si sono registrate più di 500 presenze!

La cerimonia religiosa è iniziata con un corteo dei partecipanti preceduti dai gagliardetti del Comune di Riese Pio X e dell'Associazione Trevisani nel Mondo, seguiti dai Presidenti delle varie Associazioni, dal sindaco di Guelph John Counsell, da P. Mario Bellinaso, P. Franco Ruzza e P. Luigi Santi: quest'ultimo sacerdote novello, di origine riesina.

Non è mancata la lettura all'inizio della Messa, del messaggio di Mons. Bordin, parroco di Riese, del sindaco Guido Pellizzari e di Don Canuso Toso, fondatore dell'Associazione Trevisani Nel Mondo.

Hanno partecipato, nella liturgia della parola, anche i giovani della Trevisani offrendosi per le letture. E a completare il tutto, con una stupenda fusione di voci, è intervenuto l'ormai famoso Coro Culturale Italiano di Guelph.

Subito dopo la cerimonia religiosa è seguita la tradizionale mostra e premiazione del radicchio. La serata è quindi terminata con cena e ballo.

Il Comitato San Pio X si è assunto quest'anno la

responsabilità di addobbare di fiori la Chiesa di St. John, dove è ospitata la statua di San Pio X, in occasione delle feste Natalizie.

Nel mese di gennaio, il Comitato ha presentato al Coro Culturale Italiano di Guelph un contributo finanziario, come ringraziamento per la continua partecipazione nelle liturgie e per quanto il Coro stesso continua a fare nella nostra comunità, per mantenere vive le nostre tradizioni e la nostra cultura, soprattutto la cultura veneta.

A febbraio, ancora un contributo finanziario a P. Pietro Geremia, della Congregazione P.I.M.E., Missionario nelle Filippine e grande amico di uno dei nostri fondatori, Fratel Pio Cremaseo. P. Piero è originario di Castel di Godego.



Nel mese di marzo, abbiamo ricordato i nostri defunti, con una S. Messa presieduta da P. Gregory Bonin, foto i cui genitori provengono da Poggiana. P. Bonin è riuscito a commuovere tutti i presenti con la sua parola. E' seguito un incontro presso l'Italian Canadian Club, dove per accontentare tutti, sono state messe in mostra le foto delle cinque chiese del Comune di Riese.

E' stata apprezzata moltissimo la proiezione della Videocassetta del Primo Convegno Mondiale dei Riesini nel Mondo.

Nel corso della serata è stata presentata una

pergamena ai Signori Lorenzo e Anna Di Gravio, come ringraziamento per il loro contributo musicale alla Liturgia, per la Festa di San Pio X.

Il Signor Lorenzo ha infatti collaborato con il Comitato fin dall'inizio della sua Fondazione. Il ricavato di questa serata sarà devoluto per le manifestazioni del secondo Convegno Mondiale dei Riesini nel Mondo e primo per quelli del Canada in programma per il 1997.

Abbiamo avuto conferma inoltre che per la festa di San Pio X che celebriamo quest'anno il 4

novembre 1995, sarà presente Don Giovanni Zamprognà, parroco di Preganziol e zio del nuovo Sindaco di Riese.

Le sarò grato inoltre se pubblicherà in Ignis Ardens, la lettera che ha inviato a tutti noi il 6 ottobre u.s. in occasione della festa di San Pio X.

Mi è infine gradita l'occasione per salutare tutti ed estendere a tutti un caloroso arrivederci!

Benny Monico



## Lettera ai Partecipanti alla festa di S. Pio X

*"Stimatissimi amici, carissimi concittadini e fedeli riesini che operate nel Canada, Siamo lieti di rivolgerci ancora una volta a Voi per l'annuale appuntamento, che è diventato tradizionale e rituale in occasione della Vostra festa Autunno trevisano in onore di San Pio X, festa che è arrivata ormai alla 22ma edizione.*

*Il Vostro è un appuntamento tradizionale, perchè si celebra radicandolo sempre di più nei Vostri usi e costumi, rinnovandolo ogni anno che passa, e perchè sta incontrando sempre maggiore accoglienza nella Vostra Comunità Trevigiana, trapiantata in terra canadese.*

*Il Vostro è un appuntamento rituale, perchè rinnova e perpetua i riti ancestrali trevigiani*

*in terre poste al di là dell'oceano, cementando la Vostra Comunità intorno al Santo della Vostra terra, San Pio X, in un ricordo, di sapore biblico, di un "esodo" che Vi ha portati in tempi diversi in una "Terra promessa", nella quale avete costruito una "nazione" che ha ampia risonanza e rilevanza nel tessuto socioculturale nel quale Vi siete a pieno titolo inseriti.*

*Vi giunga il nostro grato ricordo ed il nostro festoso saluto, nella certezza che gli stretti contatti che già ci uniscono vengano ulteriormente rinsaldati con la terra di Riese e delle sue frazioni, terra che è anche la Vostra terra."*

Mons. Giovanni Bordin  
Parroco di Riese Pio X

Dot. Guido Pellizzari  
Sindaco di Riese Pio X



# IGNIS ARDENS VITA PARROCCHIALE

## Maggio a Maria

**G.F.** - Anche quest'anno i fedeli di Riese hanno voluto onorare in modo speciale la Vergine Santa nel mese di maggio a Lei dedicato.

Si sono formati vari gruppi di preghiera che, in chiesa parrocchiale, nel santuario delle Cendrole, nella cappellina dedicata a S. Pio X e presso i capitelli che sorgono ai crocicchi delle vie, ogni sera, hanno invocato la protezione della Madonna con la recita del S. Rosario.

Ma siccome i buoni cristiani sanno che si venera maggiormente la Madre soccorrendo i fratelli bisognosi, in onore di Maria Santissima, sono sorte varie iniziative benefiche per opera del Gruppo Caritas e altri gruppi parrocchiali.

Ne segnaliamo una che ci sembra degna di particolare rilievo. Il gruppo Missionario, venuto a conoscenza che Padre Francesco Fantin, che si trova in Brasile, desidera costruire delle casette per ospitare famiglie senza tetto, il 7 maggio, giorno della festa della mamma, ha organizzato, alle porte della chiesa, una vendita di rose. Sono state raccolte £. 1.300.000 che, assieme all'offerta di altre persone generose, verranno inviate a Padre Francesco.

La Vergine Santa, regina delle Missioni, gradirà certamente quanto chi ha la fortuna d'avere una casa confortevole ha voluto fare per quei poveri fratelli che non hanno un luogo ove poter stare tranquillamente al sicuro.

Così, con preghiere e opere buone, si è arrivati al 31 maggio, giorno della conclusione del mese mariano. Come si usa fare già da qualche anno era stato stabilito che i devoti della Madonna si fossero ritrovati all'imbobicare del Curiotto e, con in mano le fiaccole accese, che la Pro-loco gentilmente avrebbe offerto, recitando il S. Rosario, si fossero recati processionalmente al Santuario delle Cendrole.

Ma il cattivo tempo ha fatto andare a monte ogni progetto; non ha però impedito ai fedeli di radunarsi in chiesa dove, con la celebrazione della S. Messa e la benedizione delle rose, si è conclusa la bella funzione.

La devozione mariana renda più profondo il nostro vincolo con la Madre Celeste e ci dia la certezza che Lei sarà sempre nostra mediatrice presso il cuore del Suo Divino Figlio!

## Festa degli ottantaseienni

**G.F.** - Il 10 maggio scorso Mons. Giuseppe Liessi ha compiuto 86 anni.

Nella sera di quello stesso giorno la Comunità parrocchiale di Riese si è data convegno al Santuario delle Cendrole per partecipare alla S. Messa e pregare per Lui.

Mons. Bordin, rendendosi interprete dei sentimenti e dei voti di tutta la popolazione: sentimenti di riconoscenza per quanto ha fatto e continua a fare per il bene delle anime, voti augurali di



salute per tanti anni ancora, ha rivolto al festeggiato l'augurio più deferente e cordiale.

Alcuni giorni dopo Mons. Liessi ha voluto ricordare il suo ottantaseiesimo compleanno assieme ai coetanei di Riese.

Al mattino ha celebrato la S. Messa al Santuario delle Cendrole durante la quale, oltre ai parenti, sono stati ricordati anche quei due che non sono potuti partecipare: l'Arcivescovo Mons. Lino Zannini perchè si trova a Roma e Lucia Favaro ved. Fanzolato perchè impedita da motivi di salute.

Non è mancata neppure la preghiera di suffragio

per tutti gli altri che hanno già raggiunto la Casa del Padre Celeste.

E' seguito poi un pranzo comunitario in un noto ristorante della zona, offerto dallo stesso Mons. Liessi.

Ad multos annos, Mons. Liessi!

Il Signore La conservi a lungo perchè possa con il suo consiglio e la sua ottima predicazione essere ancora di conforto e aiuto a quanti ne hanno bisogno.

## La Prima Comunione

7 maggio 1995

*Pubblichiamo un articolo scritto da una protagonista della grande festa:*

*Moira - che ci descrive come è stata vissuta la festa -*

*Auguriamo che l'incontro eucaristico con Gesù sia sempre per tutti una grande festa!*

Riese Pio X - 9 maggio 1995

Una giornata davvero speciale

Di soprassalto mi sveglio, subito corro in salotto.

Non trovo nessuno e allora mi domando:

"Staranno dormendo?"

Io aspetto un po' e subito dopo inizio a vestirmi.

Ah! Eccoli qua quei dormiglioni si sono svegliati!

Piano, piano la mamma mi aiuta a indossare la tunica.

La tunica è di un tessuto di cotone, ha due striscie dorate con delle belle croci.

Il suo colore è bianco ed è molto lunga.

Ora, alle ore nove e quarantacinque, finalmente possiamo partire.

Arrivati andiamo subito nella sala San Pio X.

Là, dobbiamo prepararci per entrare in chiesa.

Ed ecco arrivare il Parroco.

Subito, lui, inizia a metterci in ordine, in fila indiana; man mano che ci chiama, le catechiste ci danno in mano un fiore bianco e lungo, chiamato cala.

I genitori erano al nostro fianco.

Poi, quando stavamo entrando in chiesa c'era un chierichetto che teneva l'aspersorio, offrendoci l'acqua santa per il segno della croce.

Il Parroco cantava questo canto:

"Venite fratelli, il Padre vi chiama, venite alla cena c'è un posto anche per voi".

E noi rispondevamo:

"Andiamo fratelli, il Padre ci chiama, andiamo alla cena c'è un posto anche per noi!".

Ma, il momento più bello della cerimonia è stato quando il Parroco ci ha messo la particola nelle mani: io l'ho guardata e ho pensato che proprio in quel momento stavo ricevendo Gesù.

Avevo il cuore che mi batteva come un martello. Terminata la cerimonia ci siamo disposti insieme, davanti all'Altare.

Allora il Parroco ci ha consegnato dei quadretti-ricordo con i nostri nomi.

Così tante persone hanno iniziato a scattare molte foto....

Noi ci sentivamo personaggi importanti ....

Io ero ancora molto emozionata e insieme immensamente felice.

Poi ho iniziato a cercare la mia catechista per



ringraziarla, ma non l'ho trovata.

Ho invece trovato le mie maestre e subito ho chiesto a loro:

"Volete scattare una foto assieme a me?"

Loro hanno acconsentito.

E così lo zio ci ha scattato la foto.

La grandiosa festa non è terminata, ma è durata fino alle undici e mezzo di sera.

Quel giorno non lo dimenticherò mai, per tutta la mia vita.

*Moira*

Elenco dei bambini e bambine della Prima Comunione 1995.

Alessio Christian  
 Bavaresco Lisa  
 Bernardi Cristian  
 Berno Manuel  
 Brunato Stefano  
 Callegarin Giacomo  
 Capovilla Francesca  
 Cavarzan Nicola  
 Cecchin Marco  
 Comin Davide  
 Contarin Alice  
 Cuccarolo Marco  
 Cusinato Christian  
 Cusinato Linda  
 Cusinato Valentina

Dal Bello Simonetta  
 Dal Broi Nicola  
 Daminato Gianpaolo  
 Didonè Cristina  
 Errico Cristiano  
 Gazzola Andrea  
 Gazzola Mirco  
 Gazzola Moira  
 Gazzola Sonia  
 Guidolin Simone  
 Marchesan Enrico  
 Marin Alessandra  
 Monico Marica  
 Nardi Lamberto  
 Neri Luciano

Parolin Enrico  
 Pellizzari Sara  
 Pettenon Simone  
 Piva Elia  
 Reginato Valentina  
 Salvalaggio Alice  
 Stradiotto Erica  
 Stradiotto Luca  
 Stradiotto Nicola  
 Trevellin Francesca  
 Visentin Daniele  
 Zamprogna Fabio  
 Zatta Laura

## Prima Confessione

G.G. - Mese di maggio: mese di Prime Comunioni, ma anche di Prime Confessioni.

Quest'anno trentasei bambini della nostra Parrocchia della classe II elementare, proprio nel momento in cui cominciano a capire e a responsabilizzarsi in tante piccole "cose" che riguardano la loro vita umana, sono stati invitati e aiutati a scoprire dentro di sé la vita divina ricevuta nel Battesimo e ad esaminare i loro comportamenti in relazione ad essa.

L'anno di preparazione si è svolto senza problemi. Le quattro catechiste si sono prodigate per prepararli nel migliore dei modi, partecipando ai loro incontri di programmazione e scambiandosi idee e pareri. I fanciulli, quasi tutti disciplinati e volenterosi, non hanno dato preoccupazioni di sorta.

Si sa quanto sia importante coinvolgere i genitori. Per questo il Parroco li ha incontrati in due serate a gennaio e ad aprile, tenendo loro una catechesi sui sacramenti del Battesimo e della Penitenza.

Nell'occasione è stato loro consegnato il libretto delle preghiere, appositamente preparato, da recitare ogni sera assieme al loro bambino e un foglio pieghevole ciclostilato con le principali risposte e preghiere da conoscere a memoria, in modo che fosse più facile per il genitore seguire il proprio bambino nell'itinerario di preparazione.

Il Parroco, per conoscere i fanciulli, per dialogare con loro e per accertarsi della loro preparazione, ha fissato per tempo le due date per lo scrutinio: 10 febbraio e 28 aprile.

Nel corso dell'anno si è cercato di presentare la confessione come l'incontro con Gesù, il Padre buono che accoglie e perdona sempre i suoi figli pentiti e come il sacramento che dona gioia, pace, serenità all'anima.

Durante tutta la seconda settimana di maggio, la catechesi si è svolta in chiesa con la presenza del Parroco ed è stata una preparazione al Rito della Confessione e alla S. Messa domenicale del giorno successivo.

Il sabato, giorno della Prima Confessione, la celebrazione è stata sentita e ricca di significato.

In fila, dal posto che era stato loro assegnato, i bambini si sono recati al Battistero, hanno ricevuto un lumino, acceso dal loro papà al Cero Pasquale per significare che ormai essi si renderanno via via responsabili della loro fede cristiana.

Hanno rinnovato le promesse battesimali, si sono preparati comunitariamente e poi ognuno si è recato dal Sacerdote per fare la sua confessione.

Il giorno dopo la S. Messa festiva è stata animata da fanciulli e genitori con la presenza delle Catechiste. Al termine di essa ogni bambino si è portato a casa il lumino e una catenina col Crocifisso, segno del cristiano ed emblema dell'amore di Dio per l'uomo. Per sottolineare la gioia, la lode, la vita nuova che porta la Confessione, la settimana seguente si è fatto festa assieme, conversando e mangiando qualche dolce preparato dalle Catechiste.

Ci auguriamo che questi "segn" incidano nell'animo dei fanciulli e che resti in loro il dolce ricordo della gioia della Prima Confessione.

Pubblichiamo i nomi dei bambini e delle bambine che hanno fatto la 1° Confessione.

Antonioli Chiara	Marchesan Edoardo
Antonioli Michela	Marino Anthony
Battiston Paolo	Minato Matteo
Bergamin Christian	Parolin Andrea
Bernardi Elena	Parolin Alessandro
Berno Roberta	Parolin Mariel
Bitotto Ylenia	Pastro Irene
Cerantola Marta	Polo Christian
Cremasco Denis	Pozzobon Maycol
De Luchi Silvia	Silvestrini Anna Maria
Fagan Claudia	Stradiotto Nicoletta
Favaro Sara	Tittotto Ilenia
Fraccaro Giacomo	Tombolato Stefania
Gastaldin Marta	Vanzo Mauro
Gazzola Stefano	Ziggio Alberto
Guidolin Alex	Zucchello Diego
Luccato Alex	

## Una meravigliosa esperienza religiosa

G.B. - Da tre anni la Parrocchia di Riese Pio X andava preparandosi per fare un Pellegrinaggio in Terra Santa, e l'ultima settimana di giugno u.s. siamo riusciti a realizzarlo.

Una cinquantina di persone infatti, in questi tre anni, membri del Consiglio pastorale parrocchiale e animatori pastorali, hanno frequentato un Corso di approfondimento della propria fede e l'hanno concluso appunto con il viaggio in Terra Santa.

Dopo aver consultato l'Ufficio diocesano Pellegrinaggi e avuta la garanzia che don Francesco De Marchi avrebbe fatto da guida spirituale, nei primi mesi di quest'anno si è formato un gruppo di una trentina di persone. Si sono preparate con tre incontri speciali.

Quindi fissata la data 22-29 giugno 1995 ci siamo affidati alla Iot (Intercontinentale Organizzazione turismo) di Gorizia, rimanendone pienamente soddisfatti.

Il Gruppo è risultato di 35 Pellegrini, compresi il Parroco e la Guida spirituale. Molti pellegrini erano al loro "battesimo dell'aria". Un po' emozionati, la mattina del 22 giugno, per tempo, il pullman ci ha portati all'aeroporto di Bergamo.

Alle dieci precise, l'aereo si è alzato in volo diretto a Tel Aviv, e dopo tre ore e mezza vi è giunto.

Il volo è stato così regolare e tranquillo che tutti si sono rasserenati. Compiute le formalità di frontiera, un altro pullman ci ha accolti, partendo per la Galilea, toccando Cesarea marittima, il Carmelo ad Haifa (dove è stata celebrata la Prima Messa in Terra Santa, presso la Grotta di Elia) giungendo; verso sera, a Nazareth. L'albergo Galilèe, molto vicino alla Basilica dell'Annunciazione, ci ha ospitato, per due giorni. Abbiamo quindi visitato Nazareth, Cana, il colle delle



Beatitudini, Cafarnao, il Lago di Genezaret, il Giordano, il Monte Tabor, ecc. Terminata la visita ai luoghi più importanti della Galilea, ci siamo trasferiti a Gerico, visitando il Mar Morto, le Grotte di Qunram, giungendo a Betania, alla Tomba di Lazzaro e poi a Gerusalemme, attraverso il deserto di Giuda. L'antica Casa del Pellegrino dei Francescani "Casanova", rinnovata ed ospitale, ci ha accolti per altri tre giorni. Di lì abbiamo visitato gli altri luoghi santi: Ain Karin, luogo dove la Madonna ha incontrato la cugina Elisabetta. Quindi Betlemme, il Campo dei pastori.

Poi Gerusalemme, dal Monte degli Ulivi, al Getsemani, al Muro del pianto, alla Spianata del Tempio e alle Moschee; alla Torre Antonia, sede del Procuratore romano, dove Gesù è stato condannato da Pilato, col Lithostratos e la Piscina Probatica; la Chiesa di S. Anna e il luogo dove nacque Maria SS. Abbiamo visitato il Cenacolo sul Sion. Nel pomeriggio abbiamo fatto la Via Crucis per le vie della città vecchia di Gerusalemme, fino al Calvario e al S. Sepolcro. Qui il Parroco ha ricordato con i Pellegrini i quarant'anni di consacrazione sacerdotale (26 giugno 1955-95), celebrando la Messa della Risurrezione.

E' seguita quindi l'avventura del Sinai, attraverso il deserto del Neghev. Il passaggio della frontiera tra Israele e l'Egitto è avvenuto a Taba, presso Eilat. Fervono ancora i lavori per la sistemazione degli edifici doganali e di polizia: ciò ha provocato qualche ritardo.

L'arrivo comunque nella piana di S. Caterina, a 1600 metri di altezza, è avvenuto in serata. Cena, e tutti a letto presto, perchè l'alzata nel giorno seguente sarebbe stata alle due di notte. La salita al Sinai infatti non può essere fatta di giorno, sotto i raggi cocenti del sole. E così è avvenuto. C'erano molti altri gruppi che hanno fatto insieme la salita, quel mattino. I camellieri con i loro

cammelli erano ad attendere coloro che non se la sentivano di fare la dura salita a piedi. Verso le quattro del mattino, si notarono i primi segni dell'aurora. Tutti si sono fermati ad ammirare il grandioso spettacolo, lodando il Signore. Alcuni Sacerdoti hanno letto, ai vari gruppi, alcune pagine della Bibbia, dove viene narrato quanto accadde con Mosè e gli Israeliti. Un po' di riposo, di riflessione silenziosa e di preghiera ..... Quindi la discesa per un altro sentiero, la via dei gradini, oltre tre mila! Finalmente, verso le otto del mattino, quasi tutte le comitive erano tornate al Monastero di S. Caterina. Dopo una visita guidata al Monastero, il ritorno in Israele, per la città di Arad, dove Davide, in fuga da Saul, si era rifugiato.

Il giorno dopo, a Tel Aviv, abbiamo ripreso l'aereo di ritorno.

Negli otto giorni, tutta la storia sacra è stata ripassata, da Abramo a Mosè, a Davide a Gesù, agli Apostoli ..... E' stata un'esperienza meravigliosa: è il commento di tutti i Pellegrini, che è servita per conoscere meglio il Signore e il suo amore per gli uomini.

E' giovata molto anche l'omogeneità del gruppo: ha favorito un clima di gioia e di fede, nella carità fraterna.

## IGNIS ARDENS GRAZIE E SUPPLICHE

S. Pio X, proteggimi sempre. Ti prego di intercedere presso il buon Dio per me e per quanti mi sono cari.

Zanon Giuseppe

Ti chiedo, o caro S. Pio X, di guardare con occhio paterno su tutti i miei parenti e amici.

Reginato Maria Rosa

Mettiamo sotto la protezione di S. Pio X i nostri figli Luca, Roberto e Renato e tutti i componenti della nostra famiglia.

Coniugi Sbrissa

La Signora Lucia Marchesan di Resana chiede una benedizione speciale a S. Pio X, per il figlio Federico.

# IGNIS ARDENS

## VITA PARROCCHIALE

### RIGENERATI ALLA VITA

**TRENTIN ILARIA** di Nilo e Giacomelli Onorina nata il 17.12.1994 batt. 1 maggio 1995

**BARON GIADA** di Maurizio e Gaetan Lucia nata il 3.3.1995 batt. 28 maggio 1995

**CELATO ELEONORA** di Gianfranco e Sasso Adriana nata il 16.11.1994 batt. 28 maggio 1995

**CHIORATO ALICE** di Sandro e Simconi Pierina nata il 27.3.1995 batt. 28 maggio 1995

**FILIPPI SIMONE** di Walter e Favero M. Rosa nato il 2.1.1995 batt. 28 maggio 1995

**MARCHESAN ANDREA** di Renzo e Alessi Loredana nato il 25.3.1995 batt. 28 maggio 1995

**PAROLIN MANUELE** di Claudio e Marcolin Annalisa nato il 11.3.1995 batt. 28 maggio 1995

**PASTRO MATTEO** di Angelo e Marostica Gabriella nato il 23.3.1995 batt. 28 maggio 1995

**PASTRO MILENA** di Tiziano e Zanetti Lidia nata il 5.4.1995 batt. 28 maggio 1995

**PETTENUZZO CHIARA** di Stefano e Beltrame Pia nata il 22.12.1994 batt. 28 maggio 1995

**TREVISIOL CLAUDIA** di Aurelio e Foscarini Pia nata il 3.5.1995 batt. 28 maggio 1995

**ZAMPROGNA FILIPPO** di Fabrizio e Cortese Maria Teresa nato il 14.3.1995 batt. 28 maggio 1995

**BACCEGA NICOLE** di Luciano e Daminato Michela nata il 23.3.1995 batt. 11 giugno 1995

**PAROLIN LINDA** di Carlo e Reginato Giuliana nata il 24.4.1995 batt. 25 giugno 1995

### UNITI IN MATRIMONIO

**BONALDO SANTE** e **SITTON CARLA** coniugati il 6 maggio 1995

**ZEDDA LUCA** e **BETTAN LAURA** coniugati il 7 maggio 1995

**MASARO FABIO** e **PETTENON VALERIA** coniugati il 27 maggio 1995

**FAVERO ADRIANO** e **ZARPELLON MARIA CRISTINA** coniugati il 11 giugno 1995

**GUIDOLIN WALTER** e **PEZZUTO KATIA** coniugati il 17 giugno 1995

**GOLDONI ALDO** e **FRACCARO MARIA** coniugati il 18 giugno 1995

### ALL'OMBRA DELLA CROCE

**SIMEONI CESIRA** vedova Rinaldo Florindo deceduta il 6.5.1995 di anni 69

**DE LUCHI GREGORIO** coniugato Andrea Gemma deceduto il 3 giugno 1995 di anni 71

**BROLESE GRAZIOSA** vedova Borsato Celeste deceduta il 22 giugno 1995 di anni 89